



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 - 30 marzo 2026

PRIMO PIANO:

- Verso Vivicittà, [il video che lancia l'edizione 2026](#)
- Ad Assisi il festival dell'amministrazione condivisa, la presenza Uisp. Su [Uisp Nazionale](#), [il video dell'intervento di Tiziano Pesce](#), [il video dell'intervento di Massimo Aghilar](#); Geografia dell'amministrazione condivisa: crescono i progetti ma anche i divari. Il Rapporto della Fondazione Terzjus. Su [Vita](#)
- "No Kings": in piazza per un mondo fondato su equità, diritti e dignità, sabato 28 marzo in piazza per una società più equa e inclusiva. Le associazioni promotrici. C'era anche l'Uisp. [Il post su Facebook Uisp Nazionale](#)
- Giocagin, [domenica 29 marzo esibizioni a Bra \(Cn\)](#)
- Progetto Differenze 2.0 Uisp, domani la presentazione dei materiali didattici del progetto. Su [Uisp Nazionale](#)
- Servizio civile, 4 buoni motivi per svolgerlo in Uisp. [Il video prodotto dai ragazzi e ragazze del Servizio Civile 2025/2026, destinato ai nuovi operatori volontari](#)
- Uispress numero 12 su [EasyNews](#)

ALTRE NOTIZIE:

- L'Italia e altri tre Paesi contro la legge sulla pena di morte in Israele: "Siamo preoccupati". Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- Bosnia o non Bosnia, che fatica il nostro calcio! Su [Il Sole 24 Ore](#)
- La nazionale iraniana in campo con gli zainetti scolastici per ricordare la strage di Minab. Su [La Stampa](#)
- La guerra degli schermi, dopo la sentenza contro Meta. Su [Vita](#)
- Come lo sport può contrastare la povertà educativa. Su [We Wealth](#)
- Perché sulla neve quest'anno le valanghe sono più pericolose che mai. Su [L'Espresso](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Grande successo ad Avezzano per la 41ª edizione del Trofeo delle Regioni Uisp. Su [AZ Informa](#), [Terre Marsicane](#), [L'Aquila Blog](#)
- Torino, salute giovanile e città: al via il progetto Ambassador del Benessere. Su [Il Torinese](#)
- Half Marathon, festa per 6mila a Firenze nel nome della pace. Su [Firenze Today](#), [La Nazione](#), [Ansa](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Arezzo, [le immagini del Palio Rafting Uisp sull'Arno](#)
- Uisp Firenze, [la partenza dei 6000 partecipanti all'Half Marathon di Firenze](#); le riprese della gara su [Firenze Tv](#); [Gabriella Bruschi ai microfoni di Radio Bruno](#), [il servizio di TG38](#)

- Uisp Torino, [campionati uisp di nuoto presso la Piscina Usmiani Sisport](#)
- Uisp, Lo sport per tutti. [La puntata n3 su YouTVRS](#)
- Uisp Grosseto, [la gara di ciclismo in memoria di Sergio Borzi. Il video delle interviste ai partecipanti](#)
- Uisp basket in carrozzina, [campionato nazionale: Asd S. Stefano Sport Uisp vs Santa Lucia Roma](#)



Nazionale

Lo sport sociale e per tutti è un bene comune da valorizzare

Ad Assisi il Festival dell'amministrazione condivisa dei beni comuni. La presenza Uisp e gli interventi di Tiziano Pesce e Massimo Aghilar

L'amministrazione condivisa è un modo di immaginare il futuro. Di che cosa si tratta? Come può funzionare questa alleanza? "Nei fatti **i patti sono alleanze da fare tra tutti i soggetti interessati a fondare il funzionamento di una società su trasparenza, fiducia, solidarietà** tra tutti i cittadini e chi li amministra. Quindi innanzitutto discernere tra chi può essere alleato di questa visione e chi invece la osteggia, perchè crede in un modello diverso, basato ad esempio su verticismo, razzismo, autoritarismo - dice **Gregorio Arena, presidente onorario di Labsus, già docente di diritto amministrativo dell'Università di Trento** - Andiamo verso un Manifesto dell'amministrazione condivisa, aperto a chi vuole collaborare in questa direzione. E' l'obiettivo che ci diamo per la prossima edizione".

Nell'edizione di quest'anno ([vedi programma](#)) un ampio spazio di riflessione del Festival è stato riservato allo sport sociale e al ruolo che può ricoprire nella coesione sociale territoriale e nella possibilità di costruire patti tra terzo settore e pubblica amministrazione. **Ha partecipato una folta delegazione di dirigenti nazionali Uisp** che si sono suddivisi nei dieci gruppi di lavoro previsti. Nelle prossime settimane avremo modo di approfondire le considerazioni di ognuno in relazione alle varie tematiche sviluppate.

"Come grandi associazioni nazionali di terzo settore abbiamo la responsabilità di favorire la creazione di alleanze con le pubbliche amministrazioni del territorio - ha detto **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp nel suo intervento nella plenaria del Festival** - in più noi come rete associativa che mette al centro della propria mission lo sport, abbiamo il compito di sviluppare lo

sport in tutte le sue potenzialità e nei valori che sa esprimere in termini di inclusione, relazioni, socialità. Se ne è parlato molto in questa edizione del Festival".

GUARDA IL VIDEO CON L'INTERVENTO DI TIZIANO PESCE

"Lo sport che sviluppa comunità" coordinato da Uisp Nazionale è stato uno dei dieci Gruppi di lavoro che si sono tenuti ad Assisi nell'ambito del Festival dell'amministrazione condivisa dei beni comuni.

"Lo sport crea trasversalità culturali e sociali - ha detto **Massimo Aghilar, responsabile Uisp delle Politiche per i beni comuni e le periferie** - rappresenta un'infrastruttura sociale di prossimità grazie alla diffusione delle centomila società sportive e asd che sono un volano di socialità e relazioni tra le persone, le attivano e le aggregano intorno ad obiettivi concreti che riguardano la vita quotidiana di tutti. Inoltre, lo sport di per sé è un bene comune".

GUARDA IL VIDEO DELL'INTERVENTO DI MASSIMO AGHILAR

L'amministrazione condivisa è un processo di comunità prima che atto amministrativo, capace di generare nelle pubbliche amministrazioni una inedita flessibilità. Questo percorso, è stato detto nel corso dei lavori, viene letto con le lenti tradizionali: il patto ha invece la capacità di rendere questa preziosa flessibilità come ci aiuta a ridefinire soggetti e termini.

Fabio Giglioni, autore del testo 'Il diritto dell'amministrazione condivisa' ha spiegato che attraverso il suo libro ha "espresso l'esigenza di andare oltre, per parlare soprattutto ai funzionari e ai dirigenti della pubblica amministrazione, della macchina amministrativa. Lo stile non è accademico proprio per questo, per assicurarli sul fatto che quello che si è realizzato in termini di amministrazione condivisa è un modello generale, che si affianca agli altri modelli. Però bisogna riconoscerlo, esserne consapevoli, sapere quali sono gli strumenti investire su cui puntare da questo punto di vista, sul quale tutti si possano cimentare. È necessario superare gli steccati del passato, c'è un altro modo di adempiere ai propri obblighi e alle proprie funzioni, riderinando anche le modalità con cui si lavora tradizionalmente. Si tratta di stabilire un dialogo, un confronto, a contatto col territorio. C'è bisogno anche di un altro modo di lavorare. Questo messaggio deve poter arrivare alla dirigenza della pubblica amministrazione e alle forze sindacali. Non si tratta di operare in deroga ai regolamenti, è un modello previsto dalla Costituzione. Si tratta di introdurlo nella pratica quotidiana. Questo modello, come tutti gli altri, espone a responsabilità. Oltre alla pubblica amministrazione bisogna fare passi avanti notevoli in tutti i campi. **Creatività, flessibilità, autonomia iniziativa dei cittadini** definiti nell'articolo 118 della Costituzione".

"L'amministrazione condivisa presuppone la cessione di sovranità verso l'alto, come prevede la Costituzione - ha concluso Fabio Giglioni - ma anche verso il basso, costruendo delle alleanze, da esercitare con cittadini che altrimenti non si raggiungerebbero. Faccio un esempio: durante il Covid si facevano molti sforzi per raggiungere tutte le persone, anche quelle in difficoltà. Le persone povere non solo economicamente ma povere di relazioni, persone sole. La solitudine è difficilmente misurabile. Diventa nota quando la tocchi con mano, cosa che è successa all'interno delle comunità piccole e di quartiere. È in quel momento che è scattato l'intervento".

Terzo settore, enti locali, istituzioni, società civile: sono loro i protagonisti del confronto che **Labsus**-Laboratorio per la sussidiarietà ha organizzato **ad Assisi (Pg)**, con Comune di Assisi e Dipartimento di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Perugia, con il patrocinio di Regione

Umbria e Anci Umbria, il sostegno della Consulta delle Fondazioni umbre e la segreteria tecnica di Fare Cooperativa sociale.

L'obiettivo di questa **seconda edizione del Festival dell'amministrazione condivisa**, che si concluderà sabato 28 marzo, è trasformare le visioni in azione, lavorando alla costruzione di una vera alleanza per l'amministrazione condivisa e approfondendo il ruolo della filantropia nel sostenere i processi collaborativi che nascono nei territori.

L'Uisp ha scelto di essere presente a questo evento portando la sua esperienza sul campo e l'impegno quotidiano come rete associativa che lavora per far comunicare le comunità, renderle coese, consapevoli e attive. Tra i vari tavoli di lavoro attivati su tematiche specifiche collegate ai patti di collaborazione, l'Uisp ha coordinato quello su **"Lo sport che sviluppa comunità"**, curato da **Massimo Aghilar**, responsabile Politiche per i beni comuni e le periferie Uisp, e **Matteo Mastorci** di Uisp Torino.

Gli altri gruppi di lavoro cui ha preso parte la delegazione Uisp presente ad Assisi sono stati: L'amministrazione condivisa le politiche partecipative e la programmazione Europea (Simone Menichetti); L'amministrazione condivisa nelle aree interne (Vincenzo Manco); La sostenibilità nei patti di collaborazione (Francesco Turrà); L'ascolto e la gestione creativa dei conflitti (Simone Ricciatti); Alleanze internazionali (Daniela Conti). *(a cura di Ivano Maiorella e Elena Fiorani)*



Geografia dell'amministrazione condivisa: crescono i progetti ma anche i divari

È sempre più diffusa nel perimetro amministrativo dei comuni e nel settore delle politiche sociali, ma con forti differenze territoriali e confinata soprattutto all'ambito della co-progettazione. Uno studio a cura di Patrik Vesan e Federico Razetti dell'Università della Valle d'Aosta mappa il fenomeno dell'amministrazione condivisa nel quinto "Rapporto sullo stato e le prospettive del diritto del Terzo settore in Italia" della Fondazione Terzjus

Il modello dell'amministrazione condivisa si fa strada fra le prassi operative della pubblica amministrazione ma fatica a ritagliarsi uno spazio oltre i confini geografici del nord, il perimetro amministrativo dei comuni e il settore delle politiche sociali. Resta confinato soprattutto nell'ambito della co-progettazione. Se per un verso si accorcia dunque il solco che separa lo Stato e il privato sociale grazie all'istituzionalizzazione delle nuove forme di interazione, per l'altro sembra ancora lungo il cammino verso l'adozione del **nuovo paradigma che vede la pubblica amministrazione nel ruolo di co-produttrice di valore pubblico insieme al non profit** e non più soltanto di erogatrice o regolatrice.

A scattare la foto, una vera e propria mappatura del fenomeno, è lo studio a cura di **Patrik Vesan**, professore di Scienza politica presso l'[Università della Valle d'Aosta](#) e **Federico Razetti**, cultore della materia presso l'ateneo valligiano, pubblicato nel quinto [Rapporto sullo stato e le prospettive del diritto del Terzo settore in Italia](#) della [Fondazione Terzjus](#). Un lavoro pionieristico perché colma le lacune sulle indagini (finora di taglio

prevalentemente giuridico e sociologico) sull'argomento: l'assenza di analisi quantitative sistematiche; la tendenza della letteratura a concentrarsi su esperienze, virtuose o critiche, localizzate in alcune aree del Paese; l'attenzione limitata alla dimensione economica. Il report si basa sulle informazioni elaborate dal COPROG_dataset, **la prima banca dati nazionale delle manifestazioni formali di amministrazione condivisa**. L'analisi, in particolare, ha preso in esame un campione di 1.922 avvisi pubblici relativi a co-programmazioni e co-progettazioni nei quali si fa riferimento all'art. 55 del Codice del Terzo settore, quello sul coinvolgimento del non profit, o al dm 72/2021, le linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore.

Più co-progettazione che co-programmazione

Un primo dato rilevante riguarda la crescita progressiva delle manifestazioni di interesse che fanno riferimento all'amministrazione condivisa. Si passa dal 52,9% del 2021 all'85% del 2024. Il richiamo normativo presenta però delle differenze significative tra macroaree del Paese. Quasi la metà degli avvisi pubblicati nel quadriennio 2021-2024 proviene da amministrazioni del nord Italia (49,8%), seguite da quelle del Mezzogiorno (26,7%) e del centro (23,6%). Più in dettaglio, a livello regionale **oltre la metà dell'intero volume di avvisi censiti si concentra in quattro regioni: Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Piemonte**.

Luci ma anche ombre. **Nel quadriennio analizzato le amministrazioni hanno attivato prevalentemente procedimenti di co-progettazione (89,7%) mentre le co-programmazioni, peraltro in calo nel tempo, rappresentano solo il 10,3%**. Un caso su dieci, in pratica. Segno che l'amministrazione condivisa incide più a valle sul momento attuativo che a monte su quello progettuale. La ricerca ha acceso un faro anche sulla relazione tra il numero di enti del Terzo settore e l'attivazione di avvisi di co-progettazione da parte delle pubbliche amministrazioni territoriali. Emerge, pur in presenza di rilevanti eterogeneità territoriali, una correlazione positiva a testimonianza che **una maggiore presenza di attori del Terzo settore in rapporto al numero di enti pubblici regionali, si associa, in media, a una più elevata propensione all'attivazione di pratiche di co-progettazione**. I dati complessivi, chiariscono i due autori dello studio, confermano tuttavia che «la sola disponibilità di capitale civico e organizzativo (enti del Terzo settore) non è di per sé sufficiente a promuovere pratiche di amministrazione condivisa: è la combinazione tra dotazione sociale e capacità istituzionale a fare la differenza nell'attivazione concreta dei procedimenti a livello territoriale».

Il contenuto delle co-progettazioni

Ma quali sono gli ambiti di intervento del welfare nei quali si osserva maggiormente il ricorso all'amministrazione condivisa? Lo studio rileva una netta prevalenza del settore delle politiche sociali, tanto nelle co-programmazioni quanto nelle co-progettazioni. **Buona parte delle co-progettazioni riguarda le aree della disabilità e non autosufficienza (16,9%), della povertà e esclusione sociale (8,7%), dei minori e giovani (9,7%), dell'integrazione e inclusione (4,1%)**. Le co-programmazioni, pur presentando percentuali simili, evidenziano un maggiore impiego quale strumento programmatico a supporto della definizione dei piani di zona (quasi il 20% delle co-programmazioni) e di interventi che interessano simultaneamente più ambiti ("multi-ambito"). Solo il 10-11% del totale degli avvisi riguarda invece settori di policy diversi dal welfare sociale. Si tratta per lo più degli ambiti della cultura o della rigenerazione urbana.

L'indagine ha analizzato inoltre gli stanziamenti messi a disposizione dalle amministrazioni procedenti per le co-progettazioni. Il valore medio si attesta attorno ai 660mila euro con importi che vanno da un minimo 1.500 euro a un massimo di circa 22 milioni. Numeri, spiegano gli autori della ricerca, che mostrano come la

co-progettazione «non sia affatto confinata a un perimetro di micro-interventi e rendono evidente l'**elevata duttilità del procedimento**, utilizzato dalle amministrazioni per interventi di portata molto diversa».



Nazionale

Differenze 2.0 Uisp presenta i materiali didattici del progetto

La presentazione ufficiale si terrà martedì 31 marzo a Roma, con gli interventi degli autori e delle autrici dei quattro volumi realizzati

Martedì 31 marzo a Roma, presso la sala Cristallo dell'Hotel Nazionale, in Piazza Montecitorio 131, si terrà la presentazione dei materiali didattici realizzati dall'Uisp nell'ambito del progetto nazionale **Differenze 2.0**, sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le pari opportunità.

L'appuntamento è alle 14.45 e in programma ci sono gli interventi di esperti ed esperte che illustreranno il contenuto dei volumi e approfondiranno le tematiche affrontate dal progetto.

Il primo panel sarà "Lo sport sociale tra politiche di genere e contrasto alla violenza fisica e online", coordinato da **Ilaria Leccardi** di GiULiA Giornaliste, e vedrà gli interventi di **Gaia Bariletti**, Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri; **Cecilia D'Elia**, vicepresidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere; **Tiziano Pesce**, presidente nazionale Uisp.

Alle 15.30 sarà la volta del panel di approfondimento "Il progetto Differenze 2.0 – Una esperienza per un nuovo approccio culturale alle differenze, alla parità e al rispetto", in cui il Comitato scientifico del progetto presenterà i materiali didattici. Interverranno: **Claudio Cappotto**, PhD, psicoterapeuta e Università Federico II di Napoli; **Manuela Claysset**, responsabile politiche di genere e diritti Uisp; **Eleonora Pinzuti**, research fellow presso l'Università di Siena, saggista, poeta e formatrice professionista; **Ilenia Sanzo**, psicologa, psicoterapeuta, coordinatrice dei servizi territoriali per l'accoglienza ed il supporto delle donne sopravvissute alla violenza, presidente Cooperativa Spazio Donna.

[Scarica il programma della giornata](#)

Il progetto Differenze 2.0 prevede laboratori sperimentali di educazione di genere per contrastare la violenza sulle donne nelle scuole medie superiori **di sette Regioni e altrettante città**: Potenza; Castrovillari; Napoli; Forlì; Martina Franca; Nuoro; Enna. Circa **350 ragazzi e ragazze** sono stati coinvolti in incontri a carattere teorico-pratico articolati in tre distinti momenti: [moduli formativo/didattici di natura teorica](#) (incontri con esperti e referenti di settore); [moduli pratici](#)

(role-playing e animazione sportiva); campagna di comunicazione e sensibilizzazione sul tema della violenza di genere autogestita, in corso di realizzazione (secondo l'approccio della peer education).

A queste attività, di cui studenti e studentesse sono stati protagonisti in prima persona, si affianca la realizzazione di volumi formativi, a cura del Comitato scientifico, rivolti sia ai giovani che agli adulti di riferimento, per approfondire le tematiche della violenza di genere, bullismo e cyberbullismo, violenze in ambito sportivo, body shaming e violenze verbali ai tempi dell'intelligenza artificiale.

I diversi temi sono stati approfonditi da **quattro esperti ed esperte che hanno curato il proprio volume**, con la collaborazione all'editing di Silvia Saccomanno. I quattro prodotti editoriali sono contenuti in un raccoglitore, ma ognuno di loro ha anche un proprio codice ISBN-International Standard Book Number, il codice numerico univoco che identifica specificamente edizioni di libri e pubblicazioni correlate.

“Oltre il bullismo. Capire, reagire e trasformare le relazioni tra pari”, l'approfondimento dello **psicoterapeuta Claudio Cappotto**, "nasce come strumento educativo destinato alle scuole secondarie di secondo grado. L'obiettivo è duplice: fornire agli studenti e alle studentesse strumenti di consapevolezza e prevenzione rispetto alle dinamiche di **bullismo** e offrire agli/alle insegnanti e agli/alle educatori/ educatrici un supporto operativo per affrontare in classe questi temi in modo partecipato e costruttivo. Ogni capitolo include box di approfondimento, spunti di discussione e attività pratiche adattabili a contesti diversi (lezioni, laboratori, progetti di educazione civica, sportelli d'ascolto). Obiettivo didattico: **promuovere nelle scuole un clima relazionale fondato su rispetto, empatia e corresponsabilità**, contrastando i meccanismi di esclusione e le modalità oppressive. Il linguaggio è narrativo, neutro rispetto al genere e favorisce il dialogo aperto sulle differenze, sui diritti e sulla cittadinanza attiva".

In **“Violenze e discriminazioni nello sport. Come riconoscerle, come contrastarle”**, **Manuela Claysset** ricorda che "lo sport rappresenta un ambito educativo e formativo di primaria importanza indispensabile per ogni persona. La sua finalità è promuovere salute, benessere, inclusione e rispetto, ma **può anche diventare terreno fertile per discriminazioni, abusi e violenze**. Lo evidenziano dati, ricerche, studi del mondo accademico, medico e istituzionale. Riconoscere e contrastare questi fenomeni è fondamentale per garantire che ogni persona possa vivere lo sport come un'esperienza positiva, sicura e rispettosa della dignità umana. L'obiettivo chiave di questo progetto è quindi sensibilizzare tutte le persone sul tema delle violenze e discriminazioni nel mondo dello sport, promuovendo valori di rispetto, inclusione e tutela, per contribuire a creare un ambiente sportivo migliore. Le parole chiave come **educazione, accoglienza, rispetto e tutela** diventano quindi essenziali per affrontare e prevenire le violenze e le discriminazioni negli ambienti sportivi".

“Body shaming, cyberbullismi e violenze verbali ai tempi della AI”, è il volume curato da **Eleonora Pinzuti, research fellow presso l'Università di Siena**, saggista, poeta e formatrice professionista che introduce così il suo approfondimento: "Ma cosa succede alla parola e ai corpi nell'era dei social, della virtualità invasiva e della AI? **Come agiscono body shaming, cyberbullismi, e violenze verbali nella post contemporaneità?** E che rapporto intercorre fra una parola - come nelle piattaforme social - priva dell'emittente e il/la ricevente che spesso non ha possibilità né di conoscere né di riconoscere il proprio o la propria persecutrice? Soprattutto, come poter creare un ambiente (seppur virtuale) sano, dove non si compiono

reati e dove non si ingenerano sofferenze? Analizzeremo dunque assieme cosa sia il body shaming, i danni che comporta, il genere che maggiormente lo esperisce e subisce e come la violenza verbale danneggi le soggettività, i percorsi di vita e la crescita delle persone.

Comprenderemo anche meglio chi colpisce il cyberbullismo, quali siano i perimetri virtuali dove si esercita, i rischi che comporta dal punto di vista legale e relazionale e come sia collegato al genere, alle identità di genere e agli orientamenti sessuali".

Di **"Violenza maschile contro le donne"**, parla **la psicologa Ilenia Sanzo**: "La violenza maschile contro le donne, le ragazze e le bambine è una manifestazione specifica della violenza di genere, ovvero di tutti quegli atti dannosi rivolti a uno o a più individui in base al loro genere. Dallo studio, dall'analisi e dall'osservazione della violenza di genere è emersa, nel corso degli anni, una profonda preoccupazione per le donne maggiormente esposte a forme di violenza quali le molestie sessuali, lo stupro, il matrimonio forzato, le mutilazioni genitali femminili, oltre agli atti violenza e sopraffazione agiti dal partner nell'ambito di una relazione affettiva o al termine della stessa. Si tratta di diverse forme e diverse espressioni di **gravi violazioni dei diritti umani a danno delle donne**. La violenza compromette non solo le vittime dirette di queste forme di abuso e maltrattamento, ma anche l'intera società determinando ruoli, stereotipi e forme di discriminazione invalidanti per le donne. La forma di violenza più diffusa è definita violenza domestica in quanto si manifesta all'interno di una relazione affettiva e di un contesto domestico, familiare, conosciuto, ed è quella perpetrata dal partner o ex-partner. In Italia, infatti, circa il 31,5% delle donne tra i 16 ei 70 anni (dati ISTAT anno 2014), è vittima di aggressioni fisiche, sessuali, psicologiche, economiche, violenza online e femminicidi. Ciò che accomuna le diverse forme di violenza subite dalle donne, tutte caratterizzate da atti di forza che limitano la loro libertà, è **il meccanismo di prevaricazione maschile**, generato da una storica asimmetria dei ruoli e rapporti di potere di un genere sull'altro che pone le donne, le ragazze e le bambine in una pozione subordinata rispetto agli uomini". (A cura di Elena Fiorani)



Uispress n. 12 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 27 marzo 2026

Lo sport sociale e per tutti bene comune da valorizzare. L'Uisp al Festival dell'amministrazione condivisa

L'amministrazione condivisa è un modo di immaginare il futuro. Di che cosa si tratta? Come può funzionare questa alleanza? "Nei fatti i patti sono alleanze da fare tra tutti i soggetti interessati a fondare il funzionamento di una società su trasparenza, fiducia, solidarietà tra tutti i cittadini e chi li amministra. Quindi innanzitutto discernere tra chi può essere alleato di questa visione e chi invece la osteggia, perchè crede in un modello diverso, basato ad esempio su verticismo, razzismo, autoritarismo – dice Gregorio Arena, presidente di Labsus – Andiamo verso un Manifesto dell'amministrazione condivisa, aperto a chi vuole collaborare in questa direzione. E' l'obiettivo che ci diamo per la prossima edizione".

"Come grandi associazioni nazionali di terzo settore abbiamo la responsabilità di favorire la creazione di alleanze con le pubbliche amministrazioni del territorio", ha detto Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp nel suo intervento nella plenaria del Festival.

[GUARDA IL VIDEO CON L'INTERVENTO DI TIZIANO PESCE](#)

“Lo sport che sviluppa comunità”, coordinato da Uisp Nazionale, è stato uno dei dieci Gruppi di lavoro che si sono tenuti ad Assisi, nell’ambito del Festival dell’amministrazione condivisa dei beni comuni.

“Lo sport crea trasversalità culturali e sociali”, ha detto Massimo Aghilar, responsabile Uisp delle Politiche per i beni comuni e le periferie.

[GUARDA IL VIDEO DELL'INTERVENTO DI MASSIMO AGHILAR](#)

[Leggi l'articolo](#)

Domenica 12 aprile torna Vivicit   2026 per riappropriarsi degli spazi urbani con lo sport. Parla Marco Ceccantini

Torna Vivicit   che, domenica 12 aprile, inaugurer   la bella stagione con la tradizionale corsa targata Uisp. Le strade e le piazze di 40 citt   italiane si coloreranno con migliaia di runner di tutte le et  , che correranno insieme per la pace, l’ambiente, i diritti, l’Europa. La partenza    fissata come sempre alle 9.30 con il via in diretta lanciato dalle frequenze di Radio 1 Rai.

“In Italia e all’estero, migliaia di atleti ed atlete di tutte le et  , scatteranno al via portando sul petto i valori della pace, dell’ambiente, dei diritti e dell’Europa” dice Marco Ceccantini, responsabile Manifestazioni nazionali Uisp

[Leggi l'articolo](#)

La comunit   di Vivicit   nel nuovo video di lancio. Immagini ed emozioni di chi ha corso e correr   con l’Uisp

Vivicit      alle porte, decine di citt   italiane sono in fermento per l’edizione 2026, ricca di novit   senza dimenticare i temi e le peculiarit   che caratterizzano la corsa pi   grande del mondo.

Il video che presenta l’edizione di quest’anno sui social e non solo, d   voce a chi ha vissuto e vive le emozioni di Vivicit  . Sulle note di una musica evocativa, si alternano voci, volti e immagini di quella che non    solo una corsa, Vivicit   infatti attraversa citt   ma soprattutto storie e confini.

[GUARDA IL VIDEO](#)

[Leggi l'articolo](#)

Ciao Aldo: “Basta un canestro per far giocare tutti”. Il cordoglio dell’associazione

Aldo Sentimenti, storico dirigente Uisp, si    spento marted   24 marzo a Perugia, aveva 75 anni. La presidenza nazionale Uisp, la Giunta nazionale e l’intera associazione sono vicine alla moglie Daniela, ai familiari e ai tanti amici e dirigenti che hanno condiviso con lui la lunga attivit   nell’Uisp Umbria, nel calcio e nella pallacanestro Uisp.

Il presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce, ha scritto un ricordo personale di Aldo Sentimenti: “A nome mio personale e dell’intera Uisp, esprimo il pi   profondo cordoglio per la scomparsa di Aldo Sentimenti. Figura di grande valore umano e associativo, Aldo ha rappresentato per decenni un punto di riferimento importante per la nostra organizzazione, anche negli anni del passaggio da Sport Popolare a Per tutti”

[Leggi l'articolo](#)

Differenze 2.0: l’Uisp presenta a Roma i materiali didattici curati dal Comitato scientifico del progetto

Marted   31 marzo a Roma, presso la sala Cristallo dell’Hotel Nazionale, in Piazza Montecitorio 131, si terr   la presentazione dei materiali didattici realizzati dall’Uisp nell’ambito del progetto nazionale Differenze 2.0, sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le pari opportunit  .

Il primo panel sar   “Lo sport sociale tra politiche di genere e contrasto alla violenza fisica e online”, coordinato da Ilaria Leccardi di GiULiA Giornaliste, e vedr   gli interventi di Gaia Bariletti, Dipartimento per le Pari Opportunit   – Presidenza del Consiglio dei Ministri; Cecilia D’Elia, vicepresidente della Commissione parlamentare d’inchiesta sul femminicidio, nonch   su ogni forma di violenza di genere; Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp.

[Scarica il programma della giornata](#)

[Leggi l'articolo](#)

Il 29 marzo “Città in danza” sarà protagonista a Tolentino (Mc). Al Teatro Vaccaj 300 ballerini e ballerine

Domenica 29 marzo la IX edizione di Città in danza andrà in scena al Teatro Vaccaj di Tolentino (Mc), con l'organizzazione di Uisp Macerata. In questo territorio la rassegna Uisp è ormai un appuntamento tradizionale: dopo l'interruzione dovuta alla pandemia, ogni edizione ha visto crescere i partecipanti e anche il pubblico, tanto che per soddisfare famiglie e amici si è dovuto prevedere un triplo programma.

Come racconta Martina De Felice, vicepresidente Uisp Macerata: “Abbiamo previsto una giornata suddivisa in tre eventi: alle 12 per i baby; alle 14.30 per la categoria children e alle 17.30 per junior e open. Si esibiranno circa 300 ballerini e ballerine provenienti da 17 scuole di danza, quindi abbiamo scelto di suddividerli per fasce di età per permettere al pubblico di poter assistere a tutte le esibizioni di proprio interesse. I partecipanti arriveranno da tutta la provincia di Macerata ma anche da quelle di Fermo e Ancona”

[Leggi l'articolo](#)

Bambine e bambini sempre più protagonisti del progetto Edusport. Proseguono le attività del progetto Uisp

Nell'ambito del progetto “Edusport – Percorsi di educazione alimentare e sportiva per stili di vita attivi”, promosso da Uisp in collaborazione con il Dipartimento per lo Sport, il biologo nutrizionista Matteo Bronzini ha incontrato le alunne e gli alunni della scuola primaria di Pianezza (To) insieme alle loro famiglie.

“Abbiamo riflettuto sui fattori che influenzano il rapporto dei ragazzi con il cibo – ha spiegato Bronzini – e sul ruolo dei social e dei nuovi media nel determinare queste abitudini. L'obiettivo è individuare il più precocemente possibile eventuali segnali di alterazione del comportamento alimentare”.

[GUARDA IL VIDEO CON L'INTERVENTO DI MATTEO BRONZINI](#)

Di stili di vita sani ha parlato anche la biologa nutrizionista Francesca Fidanza con le bambine e i bambini del plesso Zaccaria dell'Istituto Comprensivo Padre Gemelli di Leporano (Taranto).

[GUARDA IL VIDEO CON L'INTERVENTO DI FRANCESCA FIDANZA](#)

[Leggi l'articolo](#)

Velasco a Roma per il premio Sport e diritti umani. Valore sociale dello sport e il 50° del colpo di stato in Argentina

Il 24 marzo è stata la “Giornata della memoria per le vittime della dittatura argentina”: il 23 marzo, a Roma si è tenuta la consegna del premio “Sport e diritti umani” conferito da Amnesty International Italia e S4S-Sport for Society e assegnato quest'anno a Julio Velasco, attuale allenatore della nazionale femminile di pallavolo ed ex allenatore della nazionale maschile argentina. Insieme al premio, è stata assegnata anche una menzione speciale all'Asd Palestra Popolare Quarticciolo di Roma.

Velasco ha voluto chiarire fin dall'inizio il senso della sua presenza e della scelta di accettare il premio, dichiarando: “Io normalmente non accetto premi, non è una cosa che mi appartiene. Ma in questo caso ho fatto un'eccezione, perché questo anniversario ha un significato enorme per la mia generazione. Non è solo una data storica: è qualcosa che ha segnato la nostra vita, i nostri sentimenti, il modo in cui abbiamo visto il nostro Paese e il mondo”

[Leggi l'articolo](#)

Il nuoto artistico rompe gli stereotipi: la storia di Francesco, intervistato dal Secolo XIX

Da sempre il nuoto artistico viene associato prevalentemente al mondo femminile. Tuttavia, questa percezione non è assoluta e, negli ultimi anni, qualcosa sta cambiando: Francesco Granai, giovane atleta di Genova, ne è la prova perché con passione e impegno sta costruendo il suo percorso, superando stereotipi e pregiudizi. “Il mio principale punto di riferimento è Giorgio Minisini, pioniere del nuoto artistico italiano – afferma Francesco Granai – che ha mostrato a tutti che questo sport appartiene a chiunque, senza distinzioni, e il mio obiettivo è percorrere la sua stessa strada”

[Leggi l'articolo](#)

Referendum sulla giustizia, la Costituzione unisce il Paese. Il commento di Tiziano Pesce

Mentre continuano ad affluire i dati definitivi, l'Ansa titola: “Vince il NO con una maxi affluenza”. Ecco il commento a caldo di Tiziano Pesce, presidente nazionale dell'Uisp: “L'esito del Referendum costituzionale consegna al Paese un risultato importante, espressione della volontà popolare e di un'ampia partecipazione democratica, non possiamo che esserne felici. L'alta affluenza registrata rappresenta un segnale significativo: tante persone hanno scelto di esserci e di far sentire la propria voce”

[Leggi l'articolo](#)

A Genova la prima edizione del torneo “Frontiere fuori gioco” organizzato da Uisp, Genoa Cfc e “Un'altra storia”

Nella Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, sabato 21 marzo, presso il Coronata Village di Salita Padre Umile a Genova, si è disputata la prima edizione del torneo “Frontiere fuori gioco”.

Questo progetto CSR (Corporate Social Responsibility) nasce per favorire l'inclusione di giovani richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale presenti sul territorio della città, storicamente incline all'accoglienza anche per la sua natura portuale. L'evento è stato fortemente voluto dal Genoa CFC per sensibilizzare tanto la comunità sportiva, quanto l'opinione pubblica sui temi dell'accoglienza, dell'inclusione e della solidarietà, legati ai flussi dei migranti nell'era della globalizzazione.

[GUARDA IL VIDEO](#)

[Leggi l'articolo](#)

Raccolta fondi e sostenibilità dei progetti: l'8 aprile l'Info day. Parla Francesca Gervasoni di Rete del dono

Nell'ambito del progetto Tran-Sport, Uisp promuove un percorso di accompagnamento e formazione gratuita sul digital fundraising e crowdfunding, realizzato in collaborazione con Rete del dono, rivolto a Comitati Uisp e associazioni affiliate. Il percorso inizierà con l'info day online di mercoledì 8 aprile, alle 14.30. Per partecipare, è necessario compilare il form di iscrizione [a questo link](#).

Ma perché oggi il crowdfunding può rappresentare uno strumento utile per il mondo associativo? E cosa significa davvero attivarlo in modo efficace?

“Il crowdfunding è legato a un progetto in particolare: una non profit lo racconta, definisce un obiettivo e chiede alla propria community di aiutarla a raggiungerlo”, spiega Gervasoni

[Leggi l'articolo](#)

Uisp Firenze: una corsa per la pace, presentata l'Half Marathon. Sarà festa per 600 partecipanti

Martedì 24 marzo è stata presentata a Firenze, presso i locali de Le Terrazze Michelangelo, la 42^a edizione della Half Marathon Firenze, organizzata dalla Uisp. Erano presenti Marco Ceccantini, general manager di Half Marathon Firenze e presidente Uisp Toscana, Gabriella Bruschi, presidente Uisp Firenze, Letizia Perini, assessora allo sport del Comune di Firenze. Sono intervenuti anche Simone Cardullo, presidente del Coni regionale toscano, Lucia De Ranieri, presidente di Firenze in Rosa onlus, Piero Giacomelli, fondatore di Regalami un sorriso ETS.

La manifestazione ha i patrocini di Comune di Firenze, Città Metropolitana di Firenze, Regione Toscana, Coni Toscana, Sport e Salute Toscana.

[GUARDA IL VIDEO DELLA PRESENTAZIONE](#)

[Leggi l'articolo](#)

“Nuotare al femminile” a Reggio Emilia con l’Uisp. Un’occasione di sport e incontro per le donne

Un progetto che si propone di ampliare le opportunità di accesso all’attività sportiva per tutte le donne. È questo il cuore di “Nuotare al femminile”, promosso da Uisp Reggio Emilia e Mondinsieme, e partito lunedì 23 marzo presso la Piscina Mattia Dall’Aglio in centro storico.

“Crediamo molto in questo progetto portato avanti insieme a Equipe Sportiva – dichiara la direttrice di Uisp Reggio Emilia, Annamaria Crisalli – per noi è un esempio concreto di cosa significa fare sport sociale, ovvero creare opportunità reali, accessibili e inclusive. Allo stesso tempo, iniziative come questa contribuiscono a ridare centralità a un impianto importante come la piscina del centro storico”

[Leggi l'articolo](#)

Palio Rafting Uisp, una giornata tra sport e avventura sull’Arno. Parla Maurizio Zaccherotti

Domenica 29 marzo 2026 il fiume Arno, nel suggestivo tratto di Castelluccio-Buonriposo, nel Comune di Capolona (Ar), diventerà teatro di una giornata tutta dedicata allo sport, alla natura e all’inclusione: nasce il “Palio Rafting Toscana”, iniziativa Uisp Acquaviva Regione Toscana, in collaborazione con Uisp Arezzo, Ssd Aquaterra T-Rafting, società capofila e organizzatrice, e i Comuni di Capolona e Arezzo.

“Il Palio Rafting – sottolinea Maurizio Zaccherotti coordinatore nazionale Uisp Acquaviva – è una manifestazione che rappresenta in pieno la missione Uisp Acquaviva, quella di valorizzare i corsi d’acqua attraverso il coinvolgimento dei soci praticanti in attività di pagaia non competitive. Stare insieme, conoscere il territorio e fare sport per lanciare un messaggio di inclusione e rispetto per l’ambiente”

[Leggi l'articolo](#)

4 buoni motivi per svolgere Servizio Civile in Uisp Nazionale. Il video dei nostri ragazzi e ragazze

Quando ci è stato chiesto di realizzare un video per raccontare il servizio civile a chi verrà dopo di noi, non abbiamo voluto limitarci a una semplice presentazione formale. L’idea è nata in modo spontaneo, quasi naturale, durante una delle tante giornate passate insieme, con il sostegno dei nostri referenti: volevamo trasmettere qualcosa di autentico, che parlasse davvero di noi e del percorso che stiamo vivendo dal punto di vista professionale, ma anche umano, sottolineando tutte le sfaccettature che hanno colorato le nostre giornate nella sede Uisp nazionale fino ad oggi

[GUARDA IL VIDEO](#)

[Leggi l'articolo](#)

La formazione Uisp prosegue con nuovi appuntamenti programmati in tutta Italia

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della AppUISP (disponibile gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l'iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica formazioneonline@uisp.it

[Leggi l'articolo](#)

MovieMenti: la rubrica Uisp propone video e clip che ci hanno incuriosito. Vota il video del mese

MovieMenti è la rubrica Uisp che vi accompagna alla scoperta di racconti per immagini che valorizzano l'inclusione, i diritti, il benessere, attraverso lo sport. Il protagonista sarà il territorio e i suoi personaggi nati grazie alle telecamere e i microfoni scandagliati in giro per l'Italia dai comunicatori sociali dei Comitati territoriali, regionali e dei Sda Uisp.

Vi consiglieremo pellicole o serie tv su tematiche da sempre importanti per l'Uisp. In più ogni edizione presenterà il video della settimana, che si contraddistinguerà per originalità, musica, montaggio, immagini.

A partire da sabato 28 marzo, sul profilo [instagram di Uisp Nazionale](#) troverete un sondaggio che vi permetterà di decretare il video del mese di marzo. Avrete la possibilità di diventare dei veri e propri giudici, scegliendo il contenuto che vi ha emozionato, divertito o stupito di più, e contribuendo così a decidere il vincitore. Potete votare anche [cliccando qui](#)

[Leggi l'articolo](#)

Sport sociale e per tutti Uisp: le notizie più lette e condivise della settimana

Nel corso di questi giorni in primo piano: L'Uisp per il no al referendum: le ragioni del ForumDD; Vivicittà 2026: un salto triplo per includere, rigenerare, innovare; Sport Point Uisp: il 17 marzo nuovo webinar gratuito di consulenza; Servizio civile nell'Uisp: come fare domanda per la sede nazionale

[Leggi l'articolo](#)



L'Italia e altri tre Paesi contro la legge sulla pena di morte in Israele: “Siamo preoccupati”

I ministri degli Esteri di Italia, Germania, Gran Bretagna e Francia esprimono preoccupazione per il disegno di legge che amplirebbe la pena capitale

I Ministri degli Esteri di **Germania, Francia, Italia e Regno Unito** con una **dichiarazione congiunta** hanno espresso la propria **preoccupazione** per la possibile **approvazione** di un **disegno di legge** in **Israele** che comporterebbe un **ampliamento** del **ricorso** alla **pena** di morte. “Noi, Ministri degli Esteri di Germania, Francia, Italia e Regno Unito, esprimiamo la nostra **profonda preoccupazione** per un disegno di legge

che amplierebbe significativamente le possibilità di imporre la pena di morte in Israele e che potrebbe essere **approvato la prossima settimana**“, si legge nella nota congiunta.

“Siamo particolarmente **preoccupati** per il carattere di **fatto discriminatorio** del **disegno di legge**. L'adozione di questo disegno di legge **rischierebbe** di minare gli **impegni di Israele** in materia di **principi democratici**. La pena di morte è una forma di punizione disumana e degradante, priva di qualsiasi effetto deterrente. Per questo motivo ci opponiamo alla pena di morte, a prescindere dalle **circostanze nel mondo**. Il rifiuto della pena di morte è un valore fondamentale che ci unisce. Esortiamo i decisori israeliani alla Knesset e al Governo ad **abbandonare questi piani**“, conclude la nota di Roma, Parigi, Berlino e Londra.

241

Bosnia o non Bosnia, che fatica il nostro calcio!

Perché con la Nazionale è diventato tutto così faticoso e complicato?

È una domanda semplice a cui non si dà mai una vera risposta: ma perché con la Nazionale è diventato tutto così faticoso e complicato? Perché ancora una volta, dopo aver saltato due Mondiali di fila (Russia 2018 e Qatar 2022), potremmo saltarne un terzo se, domani sera, non battiamo la Bosnia nella finale dei playoff?

Come è possibile?

Come è possibile che Gattuso non dorma più la notte? Che ci facciamo mille problemi per aver esultato quando abbiamo saputo che a passare il turno era stata la Bosnia (numero 71 della classifica Fifa) e non il Galles (numero 35)? È chiaro che sia preferibile vedercela con una squadra meno forte che con una più forte, ma insomma il Galles e la Bosnia sono quello che sono, non stiamo parlando dell'Argentina o della Francia. Sono due squadre modeste, che solo noi italiani, con questa ossessione di ingigantire gli avversari e rimpicciolire noi stessi, stiamo facendo diventare dei colossi insuperabili. E meno male che Dimarco, con apprezzabile ironia, ha ridimensionato la polemica: “Macché arroganti, noi non ci qualificiamo da 12 anni!”.

Come sapete si giocherà in trasferta, a Zenica, in uno stadio che per ragioni di sicurezza non contiene più di 9mila spettatori. Uno stadio da serie B dove negli ultimi tre anni la Bosnia ha vinto solo contro Cipro, San Marino e Romania. Non proprio squadre che fanno tremare il mondo. Sarajevo, con i massacri che evoca, non è lontana, dovremmo quindi andarci cauti a parlare di “inferno”, di “accoglienza di fuoco”.

Eppure, dopo aver superato con un certo patema (primo tempo inguardabile) la “spigolosa” Irlanda del Nord, ora siamo di nuovo qui a farci mille problemi

sull'accoglienza che riceveremo, e sul fatto che Dzeko e compagni giocheranno con il diavolo in corpo per farci pagare l'oltraggio, che insomma dovremo passare un'altra serata da lupi.

E il bello è che in tutto questo, al netto dell'insopportabile enfasi, c'è del vero, visto che le ultime due eliminazioni, contro la Svezia (2017) e la Macedonia del Nord (2022), le abbiamo vissute come delle tragedie umilianti che ancora adesso ci svegliano di notte. Sempre con la stessa inesorabile trama: l'Italia che attacca con le gambe e la testa di piombo, gli altri che non ci fanno segnare, e nel finale ce lo mettono in quel posto tra le lacrime di disperazione degli azzurri.

E se la smettessimo con questa retorica da assalto alla baionetta? Con i richiami a Caporetto e ad altre famose disfatte militari? E se la prendessimo un po' più alla leggera, che in fondo c'è di peggio nella vita? L'ultima volta si parlò perfino di apocalisse (sconsigliabile con questi venti di guerra), e che fosse impensabile che una Nazionale che ha vinto 4 titoli Mondiali e 2 Europei, potesse finire in questo baratro. Lo stesso psicodramma di quando a San Siro, dopo un buon primo tempo, abbiamo perso 4-1 con la Norvegia. E tutti a ripetere, come un nastro registrato, che non si può continuare così, che ormai in serie A son quasi tutti stranieri, che Federcalcio e Lega non fanno nulla per sostenere la Nazionale, che stiamo facendo crescere degli adolescenti orfani delle estati mondiali.

Forse invece siamo proprio noi, non più di primo pelo, a sentirci orfani. E così abbiamo ricominciato con il trito amarcord sul trionfo di Spagna '82, sui tre gol di Paolo Rossi al Brasile; e la pipa di Pertini, la gente per le strade impazzite di gioia. E poi "Il cielo sopra Berlino" nel 2006, il rigore di Grosso, i lanci chirurgici di Pirlo, le invenzioni di Del Piero, le parate di Buffon.

Tutto molto bello perché tutti noi, che abbiamo una certa età, ci ricordiamo dove eravamo e con chi eravamo in quelle estati dei Mondiali. Le strade vuote che si riempiono dopo la vittoria, gli amici del cuore, quelli incontrati per la strada, quella gioia infantile che nella vita, quando il tifo non diventa un'ossessione, serve a stemperare

problemi ben più gravi. Certo, sempre di calcio parliamo, però sono emozioni che lasciano il segno, che ora vediamo riprodursi, in scala ridotta, per [Sinner](#) nel tennis, per [Antonelli](#) nella Formula 1, o nelle vittorie olimpiche dei nostri azzurri.

Sembra anzi che, per un beffardo contrappasso, più diventiamo bravi nelle altre discipline, nello sci, nell'atletica, nel volley, nel nuoto, più diventiamo scarsi in quello che era lo sport nazionale. Come se l'antica magia si fosse esaurita, come se quel gioco non ci piacesse più. Lo si avverte anche nelle interviste: quando parlano questi ragazzi e ragazze che trionfano negli altri sport, che una volta chiamavamo minori, è un piacere sentirli. Ti emozionano, c'è vita. Dietro ci sono sempre delle belle storie, storie di sacrifici, di volontà, di famiglie che si sono fatte in quattro. Quando sentiamo invece i calciatori, con quelle frasi stereotipate, è una tristezza, un grigio elenco di banalità. Diventa difficile che giocatori così diventino dei modelli di comportamento, dei simboli per altri giovani. Mai una parola originale, mai una presa di posizione su qualsiasi avvenimento. Di cosa hanno paura? Che cosa temono?

Per questo, comunque vada a finire domani sera con la Bosnia, il problema è che il nostro calcio da un pezzo non sta bene. Più nella testa che nei piedi. Diciamo che la Nazionale è importante e poi non ha ottenuto neppure uno stage nei quattro mesi di pausa. Siamo aggrappati a vecchi ricordi, ma la realtà è che il povero Gattuso deve fare i salti mortali per mettere assieme un gruppo di giocatori che non solo siano bravi ma abbiamo anche delle forti motivazioni. Per riuscire il buon Rino ha dovuto andare a cena con tutti visto che non poteva vederli nei raduni. E poi le visite, le chiamate telefoniche, le chiacchierate personali per risollevare l'autostima. Tra poco, per confortarli, spegnerà la luce e darà loro l'orsacchiotto antistress. Perché questi giocatori, che pure guadagnano milioni, hanno anche un problema di autostima. Con queste fragilità che ne riducono il rendimento, ne aumentano l'ansia, ne bloccano la creatività.

Forse riusciremo a battere questa Bosnia, che già ci fa paura. Però, l'altra vera missione sarà quella di rigenerare questo calcio sempre più modesto e intristito. Questa sì che sarà dura. Ce la faremo?

LA STAMPA

La nazionale iraniana in campo con gli zainetti scolastici per ricordare la strage di Minab

Nel match di calcio amichevole contro la Nigeria giocato venerdì 27 marzo, i giocatori della nazionale iraniana sono scesi in campo con la fascia nera al braccio e tenendo in mano zainetti scolastici in ricordo della strage alla scuola Shajareh Tayyebbeh di Minab, avvenuta il primo giorno della guerra in Iran. L'indagine sulle responsabilità della strage è in corso e si concentra attualmente sul fallimento d'intelligence ammesso preliminarmente dal Pentagono: l'attacco, condotto con missili Tomahawk il 28 febbraio 2026, ha colpito la scuola Shajarah Tayyiba perché l'edificio era erroneamente catalogato come base militare dei Pasdaran in mappe non aggiornate da un decennio. Mentre le autorità iraniane hanno già formalizzato accuse di crimini di guerra contro ufficiali della marina statunitense, organizzazioni come Amnesty International e l'ONU chiedono l'istituzione di una commissione d'inchiesta indipendente per accertare come sia stato possibile ignorare i segnali visivi della natura civile del sito, trasformando un'operazione militare in una catastrofe umanitaria.

VITA

La guerra degli schermi, dopo la sentenza contro Meta

La sentenza emessa da un tribunale di Los Angeles segna una svolta: Meta e Google sono responsabili dei danni causati da piattaforme progettate per creare dipendenza nei minori. Kaley G. M. sarà il "caso zero"

per centinaia di cause. I giudici hanno riconosciuto che la dipendenza non deriva tanto da “come usi” i social, ma da come sono costruiti. Esperti ed educatori parlano di nuova consapevolezza e di una nuova fase nella “guerra degli schermi”

ultima volta che l’ho sentito dire era a una cena qualche mese fa. Si parlava di bambini e smartphone, qualcuno citava studi, altri momenti di vita privata, quasi tutti concordi sul pericolo. Poi qualcuno ha alzato gli occhi al cielo: «Sì, però dipende da come le usi, queste tecnologie». Un po’ tutti abbiamo annuito e la conversazione è finita lì.

Il 25 marzo 2026 un tribunale di Los Angeles ha stabilito che quella frase non è più così corretta. Non un editoriale o una ricerca accademica, ma una sentenza. Meta e Google sono state dichiarate responsabili dei danni causati a Kaley G.M., una giovane donna californiana di 20 anni, **per aver progettato piattaforme destinate a creare dipendenza nei minori**. Il verdetto è semplice: non dipende da come lo usi, dipende da come è progettato. **Benvenuti nella guerra degli schermi.**

Il caso zero

Kaley G.M. dichiara di essere diventata dipendente da YouTube a 6 anni e da Instagram a 9. Nel tempo ha sviluppato sintomi depressivi e pensieri suicidari che attribuisce all’uso compulsivo delle piattaforme. I suoi **avvocati hanno paragonato Instagram e YouTube a un “casinò digitale”**: dosi improvvise di dopamina erogate attraverso lo scroll infinito, i video in autoplay, i filtri di bellezza, le raccomandazioni algoritmiche. Funzionalità, secondo gli avvocati dell’accusa, molto simili a quelle delle slot machine, progettate per fare esattamente la stessa cosa: tenerti lì incollato a giocare. Tenerti lì incollato a “scrollare”.

La condanna: 3 milioni di dollari in danni compensativi – Meta responsabile al 70%, YouTube al 30% – più altri 3 milioni in danni punitivi, perché la giuria ha stabilito che le aziende avevano agito con dolo nei confronti dei minori.

Cambiando la prospettiva, lo scudo legislativo salta

Per trent’anni le piattaforme si sono protette con la Sezione 230 del Communications Decency Act, una norma americana del 1996 che le esentava da qualsiasi responsabilità per i contenuti pubblicati dagli utenti. **“Noi siamo il muro su cui la gente scrive, non siamo noi a scrivere”**: così si sono sempre difese le grandi piattaforme.

Gli avvocati di Kaley G.M. hanno aggirato questo scudo spostando il bersaglio. Non i contenuti, ma il design. Non scelte editoriali, ma scelte ingegneristiche. **Lo scroll infinito, l’autoplay, le notifiche calibrate per generare ansia.** Un prodotto difettoso, come potrebbe essere un’automobile con i freni rotti o come una sigaretta costruita per creare dipendenza. In questo momento negli Stati Uniti ci sono oltre 1.600 cause simili a quella di Kaley G.M. e la sentenza del 25 marzo farà senza dubbio da precedente.

Mario Moroni, podcaster e autore del volume *La fine dei social* lo ha già battezzato “il caso zero”. «Una giovane donna di 20 anni ha fatto causa alle big tech e ha vinto. È il caso zero da cui partiranno tante persone, tante famiglie, non solo a [farhttps://www.vita.it/laustralia-vieta-i-social-agli-under-16-sotto-una-certa-eta-leducazione-al-mezzo-non-basta/e-nuove-cause](https://www.vita.it/laustralia-vieta-i-social-agli-under-16-sotto-una-certa-eta-leducazione-al-mezzo-non-basta/e-nuove-cause), ma a costruire una nuova consapevolezza. Una discontinuità importante». Tutta un’altra sentenza rispetto a quella arrivata sempre il 25 marzo e sempre contro Meta dal New Mexico, quella da 375 milioni di dollari: «Quella si basa sulla violazione di una legge statale. Questa è diversa. È personale».

Le armi dell'avversario

I social seguono un preciso **modello di business: catturare l'attenzione, tenerla il più a lungo possibile, monetizzarla**. Per farlo hanno affinato strumenti che funzionano sui meccanismi neurologici della ricompensa.

Nel processo sono emersi documenti interni di Meta in cui i dirigenti discutono di come attrarre bambini prima che diventino adolescenti. Uno di questi recita: *«If we wanna win big with teens, we must bring them in as tweens»* (se vogliamo vincere alla grande con i teenager, dobbiamo portarli dentro quando sono ancora bambini, ndr). Un altro documento interno mostra che gli undicenni tornano su Instagram 4 volte più spesso rispetto alle app concorrenti, nonostante la piattaforma richieda formalmente di avere almeno 13 anni per iscriversi.

Per Moroni è arrivato il momento di smontare la retorica della neutralità tecnologica. «Deve finire. La tecnologia non è neutrale: è stata realizzata per ottimizzare, per guadagnare dai gap umani. E con l'intelligenza artificiale il problema si aggrava: non è solo “non neutrale”, ma comincia ad alimentarsi da sola», spiega Moroni. «Nel 2026 raggiungeremo il limite dei contenuti online disponibili per addestrare i modelli AI. Nasceranno – anzi sono già nate – figure professionali che per qualche centinaio di dollari forniscono i propri comportamenti umani per l'addestramento dell'intelligenza artificiale».

Le nostre armi

Quella che stiamo vivendo è a tutti gli effetti una Guerra degli Schermi. Da un lato migliaia di ingegneri e algoritmi, dall'altra genitori, educatori, ragazze e ragazzi che si trovano spesso senza strumenti. **Mario Esposito** è presidente di CoMeta, un'associazione di promozione sociale dedicata al rapporto tra arte e tecnologia. Si occupa di progetti educativi rivolti a scuole, famiglie e cittadini nel Municipio 6 di Milano per promuovere un uso consapevole e sicuro delle tecnologie.

Per Esposito la sentenza segna un momento preciso: **«Finalmente passiamo dalla fase dell'ingenuità a quella della consapevolezza**. Gli ecosistemi digitali in cui viviamo sono progettati per catturare la nostra attenzione: i colori scelti, il tipo di contenuto spinto dall'algoritmo, non sono un caso. Ora abbiamo la conferma legale che questo meccanismo può avere derive tossiche». La consapevolezza legale però non basta. «Non bisogna demonizzare la tecnologia, ma dobbiamo cambiare approccio. Non basta un filtro famiglia. Bisogna sedersi accanto ai propri figli e capire cosa guardano e perché. **I figli poi ci osservano: se siamo i primi a non staccarci dallo smartphone a tavola, perdiamo ogni credibilità**».

CoMeta lavora nelle scuole per trasformare i giovani da consumatori passivi a cittadini digitali critici, fornisce strumenti agli adulti per colmare il divario generazionale e crea momenti di confronto pubblico per coinvolgere le istituzioni locali. Il metodo non è il divieto, ma la comprensione dei meccanismi: «Spieghiamo come funzionano gli algoritmi affinché tutti possano riprendere il controllo delle proprie scelte».

Tra le armi concrete ci sono i **Patti Digitali: accordi tra gruppi di genitori per ritardare insieme l'accesso ai social dei propri figli**. «Un genitore da solo può fare poco, ma un gruppo di genitori che decide di cambiare le regole... le cambia per un'intera classe». La vittoria reale, dice Esposito, non è spegnere i dispositivi ma «accendere la consapevolezza dei ragazzi, affinché siano loro a decidere quando è il momento di posare lo smartphone e tornare a guardare il mondo reale».

È un argomento su cui torna anche Moroni: «L'intelligenza artificiale non è una tecnologia generazionale: non è vero che chi è più giovane automaticamente ne sa di più. È una **tecnologia esperienziale: la si padroneggia solo se si ha esperienza**. Se hai poca esperienza, vieni usato; se ne hai tanta, la usi tu».

Come il fumo nei pub

Moroni ricorre a un paragone: «Ricordi quando si fumava nei pub, negli uffici, nei locali pubblici? Oggi non lo si fa più e il mondo è migliore». Non lo si fa più non perché la gente abbia smesso di fumare da sola, per virtù personale, «ma perché è cambiata la norma sociale, culturale e legale. Ci sono voluti decenni di battaglie giudiziarie, ci sono state resistenze enormi da parte dell'industria, ma poi il cambiamento è arrivato».

Non siamo ancora a quel punto con i social media e gli schermi, ma il 25 marzo 2026, a Los Angeles, qualcosa si è rotto. Da oggi se qualcuno dirà “dipende da come lo usi” sarà sempre più difficile crederci. E forse sarà proprio questo il primo passo per cominciare a vincere la guerra degli schermi.



Come lo sport può contrastare la povertà educativa

Lo sport si trasforma in un potente volano di inclusione e crescita quando la competenza del Terzo Settore incontra la visione del mondo Corporate: una sinergia capace di generare opportunità concrete per i minori che vivono in contesti di fragilità

Lo sport fa bene al corpo, ma il suo valore non si esaurisce nel benessere fisico. Per bambini e bambine può diventare anche uno spazio di crescita, relazione, costruzione della propria identità e stima di sé. Eppure, ancora oggi, l'accesso alla pratica sportiva resta un “privilegio” per pochi. Per molte famiglie, infatti, anche i soli costi che queste attività comportano possono rappresentare una barriera difficile da superare.

È da qui che nasce il senso di iniziative come Sport Never Stop, il progetto promosso da Fondazione l'Albero della Vita ETS e Fondazione Conad ETS, presentato a Genova in occasione della sua terza edizione. L'obiettivo è quello di creare un'opportunità concreta per contrastare la povertà educativa, riflettere su temi come l'inclusione e la parità di

genere, aiutando i minori che vivono in condizioni di fragilità e disagio sociale e le loro famiglie a capire che c'è sempre tempo per cambiare, in meglio, il proprio futuro.

Sport Never Stop: i numeri del progetto

Nelle prime tre edizioni, il progetto ha coinvolto oltre 4.050 beneficiari, 90 società sportive locali e più di 60 scuole. Solo nell'anno scolastico 2025-2026 sono stati raggiunti oltre 1.500 bambini tra i 6 e i 10 anni in diverse città italiane, da Genova a Milano, da Napoli a Cagliari, passando per Reggio Emilia, Catanzaro, Brindisi, Venezia, Mestre, Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto. Numeri che raccontano la portata del progetto stesso e la sua capacità di costruire una solida sinergia tra terzo settore, mondo corporate, scuole, società sportive e istituzioni locali.

Come si sviluppa l'iniziativa

Nel dettaglio, sono stati attivati oltre 200 percorsi di pratica sportiva su misura, pensati per adattarsi alle necessità, attitudini e preferenze dei giovani coinvolti. Dalla pallavolo al calcio, fino a discipline meno consuete come vela, arti marziali, arrampicata e atletica, ogni bambino e bambina ha avuto la possibilità di scegliere un'attività sportiva da svolgere gratuitamente per un periodo di 10 mesi, durante l'anno scolastico.

Per ciascun beneficiario è stato inoltre strutturato un piano educativo personale e sono state coperte le spese necessarie a rendere davvero accessibile l'attività scelta, per esempio i costi di iscrizione e di trasporto, il kit sportivo e la visita medico-sportiva.

Lo sport come strumento di inclusione

L'idea alla base del progetto non è solo quella di avvicinare i minori che vivono situazioni di fragilità a uno strumento prezioso per il benessere fisico, ma anche di riconoscere nello sport un importante veicolo di socialità, crescita e inclusione. In molti casi, infatti, praticare un'attività sportiva significa anche allontanarsi da contesti difficili, sottrarsi alle dinamiche della strada e ridurre il tempo trascorso davanti a smartphone e dispositivi digitali.

Ma significa, soprattutto, imparare a vivere il proprio tempo libero in modo diverso, dedicandosi a qualcosa che stimola, coinvolge e aiuta a costruire fiducia in sé stessi, che sia una partita di calcio, una lezione di pallavolo o un'uscita in barca a vela.

Inoltre, questa virtuosa partnership, tra Fondazione l'Albero della Vita ETS e Fondazione Conad ETS, giunta ormai alla sua terza edizione, consentendo in virtù di questa continuità di raggiungere un impatto sociale oltre che misurabile sempre più rilevante, pone quest'anno particolare attenzione anche al contrasto agli stereotipi di genere in ambito sportivo, con l'obiettivo di coinvolgere maggiormente le bambine, che nei contesti più fragili risultano spesso ancora più penalizzate nell'accesso alla pratica sportiva.

Settore privato e terzo settore insieme nella lotta alla povertà educativa

In Italia circa 1,4 milioni di minorenni vivono in condizione di povertà assoluta, a cui si aggiungono oltre 2 milioni a rischio povertà. Sono bambini e ragazzi che troppo spesso crescono con minori possibilità di accesso a percorsi educativi, culturali e sportivi, e che per questo rischiano di vedere limitate anche le opportunità di costruirsi un futuro.

L'istruzione – così come l'attività sportiva – dovrebbe essere accessibile a tutti. Eppure, ancora oggi, permangono disuguaglianze sociali profonde e difficili da colmare. A questi dati si aggiungono quelli relativi alla dispersione scolastica: nel 2023, in Italia, il tasso di drop-out (interruzione o abbandono degli studi) si attesta intorno all'11,5%, ancora lontano dall'obiettivo europeo del 9% entro il 2030.

Iniziative come Sport Never Stop diventano quindi un esempio concreto del contributo che aziende, fondazioni d'impresa e terzo settore, insieme, riescono a dare nel contrasto alla povertà educativa. Queste partnership, infatti, hanno il potere di trasformare il disagio in opportunità e offrire a bambini e bambine strumenti reali per immaginare un futuro diverso per loro stessi e per le proprie famiglie. In questo senso, il progetto promosso dalla Fondazione l'Albero della Vita e Fondazione Conad, mostra come sia possibile costruire un ecosistema virtuoso in cui le barriere economiche, sociali e culturali possono essere ridotte attraverso un lavoro di rete, continuativo e radicato nei territori.

Come sostenere i progetti della Fondazione

Ma perché questo accada serve un lavoro costante, che passa anche dal sostegno a realtà come l'Albero della Vita. È attraverso donazioni, supporto continuativo, volontariato aziendale e strumenti come il lascito testamentario o il 5×1000 che iniziative di questo tipo possono trasformarsi da esperienza singola a possibilità concreta e duratura, per un numero sempre crescente di bambini e bambine.

L'Espresso

Perché sulla neve quest'anno le valanghe sono più pericolose che mai

Incidenti sempre più frequenti. E un numero di vittime da record. Dalle Alpi alla California, la passione per il fuori pista finisce sempre più spesso in tragedia. Colpa delle nevicate anomale e della passione crescente per lo sci lontano dai comprensori ormai troppo affollati

Per le Alpi è un anno da record, ma è un record che non fa felice nessuno. Le notizie di valanghe che travolgono sciatori fuori pista si susseguono a un ritmo inquietante. Tutti i media hanno parlato della enorme massa di neve che il 21 marzo ha investito un gruppo di 25 scialpinisti in Alto Adige: ma nei giorni precedenti c'erano stati due morti in Valtellina, uno sul ghiacciaio Presena, e tre sciatori erano stati travolti in provincia di Bergamo.

L'impressione che, dall'inizio di quest'anno, ci sia stato un morto ogni due giorni è confermata dai dati degli istituti di controllo. Prima dell'incidente in Alto Adige, lo European Avalanche Warning Services (EAWS) aveva già contato 108 morti dall'autunno scorso nei Paesi dell'arco alpino: 33 in Italia, 31 in Francia, 29 in Austria, 15 in Svizzera. È un'impennata imprevista, dopo che nella stagione scorsa le vittime su tutte le montagne europee erano

state 70. Una rete di monitoraggio sempre più efficiente e sistemi di rilevamento più efficaci erano riusciti a ridurre il numero degli incidenti e quello dei morti: da una media annuale di 96 morti nel periodo 1991-2020, si era arrivati a 76.

Poi però è arrivato un inverno dal meteo molto altalenante, caratterizzato da eventi estremi fuori dalla media in tutta Europa: le alluvioni che hanno messo in ginocchio un Paese abituato alle bufere atlantiche come il Portogallo, gli scrosci "mediterranei" che hanno colto di sorpresa gli inglesi (spingendo il "Guardian" a pubblicare un vademecum per insegnare come non farsi buttare giù dalla stagione delle piogge) sono fratelli delle nevicate "a singhiozzo" e della primavera precoce ma stop and go che hanno provocato l'ondata di valanghe. Un fenomeno che ha riguardato tutta Europa: persino in Scozia, dove la vetta più alta non arriva a 1.400 metri ma c'è un servizio di allarme particolarmente capillare ed efficiente, sono state contate già 200 valanghe, contro le 42 dell'intero inverno precedente.

Per spiegare la crisi attuale bisogna tener conto dei due aspetti del problema. Da una parte il cambiamento climatico globale porta a valanghe forse più numerose, sicuramente meno prevedibili. Dall'altra, il numero degli sciatori fuori pista è in continuo aumento. Lo sci alpinismo ha conosciuto un boom eclatante, coronato dal debutto della specialità alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina.

I dati più recenti elaborati per l'Osservatorio Italiano del Turismo Montano di JFC prevedevano per questo inverno un aumento dei praticanti di sport della neve (4 milioni e 315 mila, con un aumento del 2,6% rispetto alla rilevazione precedente) con una crescita di più del 15 per cento per lo scialpinismo, che arriva a 190 mila praticanti. È nuovamente in crescita anche lo sci di fondo (+14,8 e 280 mila praticanti), e anche questa non è una buona notizia se ci si occupa di valanghe: erano su un percorso di sci da fondo le vittime, quasi tutte donne, della massa di neve che a fine febbraio ha investito un popolare tracciato vicino al Lake Tahoe, sulle montagne della California. Quel gruppo era formato da quattro guide per undici sciatori, e anche questo è un elemento comune alle recenti tragedie: se fino a qualche anno fa le valanghe potevano essere un pericolo che «se lo conosci lo eviti», da qualche anno non è assolutamente più così.

A morire in montagna sono escursionisti esperti, istruttori di scialpinismo, campioni di sport invernali. Del resto lo scialpinismo non è una pratica che si improvvisa, e chi lo pratica lo sa bene. Lo dimostrano i corsi in continuo aumento ma anche i dati di cronaca: il recupero degli sciatori coperti dalla neve è reso meno difficile dal fatto che tutti hanno con sé rilevatori Artva (Apparecchio di ricerca dei travolti da valanga).

E allora come mai le valanghe mietono sempre più vittime? È il risultato dell'incrocio di due tendenze diverse, entrambe legate agli effetti del riscaldamento globale. La prima dipende direttamente da precipitazioni e temperature: nei mesi scorsi caldo e freddo si sono susseguiti in un saliscendi frenetico. La stagione della neve in montagna è arrivata tardi, e durante l'inverno le precipitazioni hanno alternato pioggia e nevicate, con gelate che hanno trasformato l'acqua in uno strato sottile di cristalli di ghiaccio (la "brina di fondo"), su cui le masse di neve fresca scivolano compatte, senza trovare ostacoli. In queste condizioni il riscaldamento tipico delle giornate di sole primaverile diventa un pericolo ancora più insidioso delle bufere e dei banchi di nebbia invernali.

La seconda tendenza invece deriva dall'affollamento crescente dei comprensori sciistici. La stagione dello sci "da discesa", che fino a qualche anno fa andava abbastanza stabilmente da novembre a Pasqua, è ormai concentrata in una decina di settimane, quelle in cui le basse temperature permettono l'attività dei cannoni sparaneve. Il risultato è che nei giorni di apertura le piste da sci sono sempre più affollate.

Sulla passione per il fuoripista incide anche il fattore economico, ma meno di quanto si possa pensare: è vero che lo scialpinista è al riparo dai continui aumenti degli skipass, ma in compenso deve avere un'attrezzatura di ottima qualità e in condizioni perfette: quelle che possono fare la differenza tra la vita e la morte, non solo mentre si scia, ma anche se si finisce sotto una valanga. In questo scenario, qualche buona notizia arriva dalle previsioni per il futuro.

In un articolo pubblicato su Nature, Nicolas Eckert del Cnrs di Grenoble e i suoi colleghi sono arrivati alla conclusione che «i dati disponibili indicano un calo che riguarda numero, grandezza e diffusioni stagionale per le valanghe a bassa quota». Purtroppo però

«l'aumento delle precipitazioni nevose ad alta quota può portare a picchi di frequenza delle valanghe e a un aumento di quelle di neve bagnata».

Non è un problema solo sulle Alpi: la tragedia del Lake Tahoe, ha spiegato un climatologo famoso e preparato come Daniel Swain, è il risultato di un'insidia che si è sviluppata in due tempi: «Una devastante siccità nevosa ha prodotto un sottile strato di ghiaccio, seguito da un rapido e pesante cumulo nevoso». Il risultato è un pericolo costante, anche in zone che in passato non erano considerate a rischio di valanghe.

«Personalmente, il mio mindset sarà di allerta elevata fino al termine della stagione», ha detto alla testata specialistica Mount Live Davide Spini, che è ex atleta di scialpinismo, ingegnere e guida alpina. «Cercherò di essere scettico verso ogni segnale che suggerisca stabilità, manterrò un atteggiamento difensivo e proverò a prestare attenzione anche a variazioni meteorologiche apparentemente poco significative».



Grande successo ad Avezzano per la 41^a edizione del Trofeo delle Regioni **Uisp**: trionfa la Lombardia, Abruzzo sesto

Avezzano. Si è chiusa con grande successo la 41^a edizione del Trofeo delle Regioni **Uisp**, che nel fine settimana ha portato ad Avezzano una delle più importanti manifestazioni giovanili del nuoto nazionale, confermando ancora una volta la città marsicana come punto di riferimento per lo sport e per l'organizzazione di eventi di rilievo.

La manifestazione si è aperta con un importante momento istituzionale presso il Comune di Avezzano, che ha accolto l'evento con una conferenza stampa alla presenza di rappresentanti delle delegazioni, dirigenti e autorità cittadine. In questa occasione, il Vicesindaco Domenico Di Berardino ha voluto ringraziare la società organizzatrice per il lavoro svolto sul territorio, sottolineando come, anno dopo anno, venga aggiunto sempre un tassello in più ad un percorso di crescita, qualità e credibilità organizzativa.

In vasca, a conquistare il gradino più alto del podio è stata la Lombardia, protagonista di una manifestazione di altissimo livello tecnico, mentre l'Abruzzo ha chiuso con un ottimo sesto posto, risultato importante in un contesto nazionale altamente competitivo.

Oltre ai risultati sportivi, il Trofeo delle Regioni ha rappresentato una vera festa dello sport, con una grande partecipazione di pubblico, atleti, tecnici e famiglie, che hanno animato la Piscina Comunale di Avezzano per tutto il fine settimana, contribuendo anche a generare un importante indotto per la città, tra strutture ricettive, ristorazione e attività commerciali.

Fondamentale il lavoro organizzativo del Centro Italia Nuoto, società che gestisce l'impianto e che ancora una volta ha dimostrato grande professionalità e capacità nella gestione dell'evento, con il patrocinio della Città di Avezzano.

Un sentito ringraziamento va anche al supporto della **Uisp Provinciale dell'Aquila** e della **Uisp Abruzzo**, che continuano a investire con convinzione nello sport come strumento di crescita e promozione del territorio. In particolare, si sottolinea il lavoro dell'Avvocato Liberato Taglieri, presidente provinciale **Uisp L'Aquila**, coadiuvato dal lavoro annuale, attento e costante, della responsabile di settore Roberta Frizzi.

Il fine settimana sportivo è stato inoltre arricchito anche dalle finali di pallanuoto, che hanno contribuito a rendere ancora più intenso e partecipato l'evento.

E il calendario **Uisp** guarda già avanti: il prossimo appuntamento sarà il 19 aprile con il nuoto artistico, seguito dalla tappa interregionale, dalla festa finale della Propaganda e dalle finali Vall Nuoto. Una primavera e un inizio estate che si preannunciano ricchi di sport, appuntamenti agonistici e soprattutto momenti di condivisione e partecipazione.

Avezzano capitale del nuoto giovanile: al via il 41° Trofeo delle Regioni Uisp

Avezzano torna al centro del panorama sportivo nazionale ospitando la **41ª edizione del Trofeo delle Regioni Uisp**, una delle più importanti manifestazioni dedicate al nuoto giovanile. L'evento si svolgerà il **28 e 29 marzo** presso la piscina comunale, richiamando atleti e delegazioni da tutta Italia.

La presentazione ufficiale si è tenuta nella **Sala Conferenze del Comune di Avezzano**.

In vasca scenderanno **circa 300 giovani atleti**, in rappresentanza di **12 regioni italiane**, tra cui Toscana, Lazio, Lombardia, Calabria, Piemonte e Sardegna. L'Abruzzo sarà protagonista con i propri talenti, impegnati nelle diverse specialità, dallo stile libero alla rana fino al delfino, in un contesto competitivo di alto livello.

A sottolineare il valore dell'iniziativa è stata **Roberta Frizzi**, responsabile **Uisp Nuoto** per Abruzzo e Molise:

“Si tratta di un'occasione unica per gli atleti delle categorie Esordienti C, B e A, in una competizione che unisce sport, inclusione, socialità e crescita”.

Alla conferenza di presentazione hanno preso parte anche **Marco Raspa**, responsabile nazionale **Uisp Nuoto**, e **Massimo De Leonardis**, direttore della piscina comunale. Per l'amministrazione comunale sono intervenuti il vicesindaco **Domenico Di Berardino** e la consigliera **Concetta Balsorio**.

Avezzano, grande successo per il 41° Trofeo delle Regioni **Uisp**: Lombardia prima, Abruzzo sesto

La manifestazione e i risultati in vasca

Si è chiusa con una ampia partecipazione la 41ª edizione del Trofeo delle Regioni **Uisp**, manifestazione giovanile del nuoto nazionale che nel fine settimana ha portato nella città marsicana atleti, tecnici, dirigenti e famiglie da diverse regioni.

L'evento si è aperto con un momento istituzionale in Comune, dove si è svolta una conferenza stampa alla presenza di rappresentanti delle delegazioni, dirigenti e autorità cittadine. In questa occasione il vicesindaco Domenico Di Berardino ha ringraziato la società organizzatrice per il lavoro svolto sul territorio, sottolineando il percorso di crescita, qualità e credibilità costruito negli anni.

Sul piano sportivo, a conquistare il primo posto è stata la Lombardia, protagonista di una manifestazione di alto livello tecnico, mentre l'Abruzzo ha chiuso al sesto posto, risultato definito rilevante in un contesto nazionale particolarmente competitivo.

Pubblico, organizzazione e prossimi appuntamenti

Oltre ai risultati agonistici, il Trofeo delle Regioni ha rappresentato anche un momento di partecipazione per la città, con una presenza significativa di pubblico nella piscina comunale di Avezzano per tutto il fine settimana. La manifestazione ha inoltre generato un indotto per il territorio, coinvolgendo strutture ricettive, attività di ristorazione ed esercizi commerciali.

Determinante il lavoro organizzativo del Centro Italia Nuoto, società che gestisce l'impianto, con il patrocinio della Città di Avezzano. Un ringraziamento è stato rivolto anche alla **Uisp provinciale dell'Aquila** e alla **Uisp Abruzzo**. In particolare è stato evidenziato il contributo del presidente provinciale Uisp L'Aquila, Liberato Taglieri, affiancato dal lavoro della responsabile di settore Roberta Frizzi.

Il fine settimana è stato arricchito anche dalle finali di pallanuoto. Il calendario **Uisp** proseguirà il 19 aprile con il nuoto artistico, seguito dalla tappa interregionale, dalla festa finale della Propaganda e dalle finali Vall Nuoto.



Torino, salute giovanile e città: al via il progetto Ambassador del Benessere

Nei giorni scorsi, alla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, si è svolto l'incontro pubblico di presentazione del progetto "Ambassador del Benessere", promosso dall'Associazione Nessuno in partenariato con Città di Torino, ARCI, **Uisp**, Vol.To e la Società Italiana di Psicologia Positiva. L'appuntamento, che ha coinvolto giovani tra i 18 e i 30 anni, ha messo al centro il tema della salute psicofisica delle nuove generazioni e il loro ruolo attivo nelle politiche educative, culturali e di rigenerazione urbana.

Il progetto si propone di costruire un modello di collaborazione tra enti pubblici, università, ordini professionali e terzo settore, valorizzando il protagonismo giovanile. L'obiettivo è promuovere iniziative e spazi urbani più attenti al benessere, attraverso il coinvolgimento diretto dei giovani come attori del cambiamento all'interno della comunità.

Nel corso dell'incontro è stato presentato nel dettaglio il percorso formativo che darà avvio concreto all'iniziativa: 14 appuntamenti rivolti a 30 giovani, selezionati e chiamati a sviluppare competenze e progettare attività dedicate ai loro coetanei. Il percorso, illustrato da Eleonora Saladino, presidente della Società Italiana di Psicologia Positiva, si inserisce all'interno delle azioni promosse da "Bella Storia" di Città di Torino e "Fuori Aria", e rappresenta un primo passo verso la costruzione di una rete stabile di *ambassador* capaci di promuovere il benessere psicofisico nei contesti urbani.

Durante la serata sono state inoltre presentate le altre azioni progettuali, realizzate in collaborazione con **Uisp** e ARCI, a cura di Alessandro Mercuri, presidente dell'Associazione Nessuno. Il progetto proseguirà nei prossimi mesi con le attività formative e con la successiva ideazione e realizzazione di iniziative sul territorio, sviluppate direttamente dai partecipanti.

All'incontro sono intervenuti rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico e delle professioni: Marzia Pontone, direttrice della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, Carlotta Salerno, assessora alle Politiche educative e giovanili della Città di Torino, Jacopo Rosatelli, assessore alle Politiche sociali, pari opportunità e coordinamento relazioni con aziende sanitarie, Giancarlo Marengo, Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, Monica Lo Cascio, Direttrice del Dipartimento Servizi Sociali, Socio Sanitari, Abitativi e

Servizi Educativi della Città di Torino, e Daniela Converso, direttrice del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino.

«Il benessere psicologico è un tema estremamente rilevante e soprattutto rivendicato con orgoglio dalle ragazze e dai ragazzi – ha affermato l'assessora Carlotta Salerno -. Abbiamo dunque rilevato ed interiorizzato l'esigenza di maggiore attenzione sul tema e con il loro stesso orgoglio, come Città, abbiamo investito in azioni di supporto e di promozione del benessere psicofisico. Proprio per questo *Ambassador* è rientrato tra le iniziative finanziate nell'ambito di *Bella Storia*. Il valore aggiunto risiede non solo nel fare rete, ma anche e soprattutto nel mettere al centro i giovani, rendendoli protagonisti e supporter reali tra i loro pari».

«Ci aspettiamo che ogni “ambassador” possa essere agente di cambiamento – ha dichiarato l'assessore Jacopo Rosatelli -: la consapevolezza sul tema del benessere è una chiave per riconoscere quegli ostacoli sociali che ne impediscono la diffusione e che quindi occorre rimuovere con il contributo di tutti e tutte».

FIRENZETODAY

Half Marathon, festa per 6mila a Firenze nel nome della pace: risultati e ordine d'arrivo / FOTO

Ottandue le Nazioni rappresentate, festa di colori e sorrisi per le vie del centro

Festa di colori e sorrisi per le vie del centro di oggi domenica 29 marzo per l'edizione 2026 dell'Half Marathon Firenze con ben 6.011 podisti in rappresentanza di 82 nazioni. Percorso da Lungarno della Zecca a Piazza Santa Croce, per i classici 21 km e 97 metri (11 km per i circa 1500 che hanno scelto la non competitiva). In tantissimi hanno corso con dipinti sul viso i colori della bandiera della pace, grazie a un kit messo a disposizione dagli organizzatori.

La manifestazione, organizzata da Uisp Firenze con i patrocini di Comune di Firenze, Città Metropolitana di Firenze, Regione Toscana, Coni Toscana, Sport e Salute Toscana, ha visto all'opera oltre 550 sono i volontari a supporto dell'evento, grazie al contributo delle società podistiche fiorentine affiliate all'Uisp che da mesi collaborano alla preparazione dell'evento.

Il via alle 9 dato dall'assessora allo sport del Comune di Firenze Letizia Perini. Con lei il coordinatore del Comitato organizzatore Marco Ceccantini e la presidente di Uisp Firenze Gabriella Bruschi. Per le premiazioni presenti anche Simone Cardullo, presidente del Coni regionale, e Marco Burgassi, presidente Commissione sport e cultura del Comune di Firenze.

Tra i partecipanti anche circa 500 (di cui 89 per la competitiva) allievi e allieve della scuola sottufficiali Carabinieri “Maritano” (che ha sede a Firenze in località Castello).

Ordine d'arrivo

A vincere, in solitaria, il keniano dell'Atletica Potenza Picena, Simon Dudi Ekidor, classe 1997, che ha chiuso in 1 ora 02' 18". Al secondo posto il burundiano Louis Intunzini (classe 2000), tesserato per il G.P. Parco Alpi Apuane, reduce dal secondo posto alla maratonina di Pistoia. L'Europa completa il podio: dalla Germania Tobias Ulbrich ha chiuso in 1:04'47" migliorando per due secondi il proprio primato personale che aveva stabilito nel 2024 alla mezza di Amburgo.

Al quarto posto l'Italia e la Toscana con Emanuel Daniel Ghergut, 30 anni compiuti lo scorso 16 marzo, tesserato per l'Atletica Calenzano, che ha corso in 1:07'02" migliorando il crono con cui era arrivato terzo lo scorso anno.

Dopo di lui Ayoub Bouras marocchino dell'Atletica Signa, che ha chiuso in 1:07'03": anche per lui primato personale, migliorando il crono della maratonina di Cremona. Sesto in 1:09"18 Lorenzo Castrro, filippino del GS Maiano, quinto l'anno scorso.

Tra le donne l'assenza dell'ultimo minuto dell'attesa Mukasakindi ha riaperto la gara e la vittoria è andata alla rumena tesserata per l'Atletica Vinci, Andreea Lucaci, 71esima assoluta, in 1:21'37" davanti alla francese Marie Auger (1:24'55"). Poi Elisa Parrini della Polisportiva Ellera in 1:25'35; quarta Elena Cerfeda della Silvano Fedi Pistoia (che è anche la prima della categoria Veterane) in 1:26'22. Seguono Giuditta Bottaci del Quarto Stormo Grosseto (1:26'52) e sesta la sorella gemella della vincitrice, Iana Lucaci, anche lei dell'Atletica Vinci (1:26'59").

Le società

Le società per numero di iscritti nell'ordine sono state: Polisportiva Ellera (prima come lo scorso anno), Passo Capponi, G.S. Il Fiorino, La Fontantina e La Nave. Le prime cinque società a punteggio invece sono state nell'ordine: Ellera, Il Fiorino, Passo Capponi, Panche Castelquarto, Isolotto.

La medaglia speciale

A tutti coloro che hanno portato a termine la gara subito dopo l'arrivo in Piazza Santa Croce è stata messa al collo dai volontari di Firenze in Rosa Onlus la medaglia ufficiale dell'evento, la prima di cinque medaglie che completeranno la collezione nei prossimi cinque anni e che si possono incastrare l'una con l'altra, rappresentano ciascuna un monumento di Firenze legato anche alla vita di Dante Alighieri, cinque pezzi da conquistare uno dopo l'altro, fino all'edizione 2030.



Half Marathon Firenze, vince Simon Dudi Ekidor

Per le donne successo di Andreea Lucaci

Il keniano dell'Atletica Potenza Picena, Simon Dudi Ekidor, classe 1997, con un tempo di 1 ora 02' 18", ha vinto la Half Marathon di Firenze.

Al secondo posto il burundiano Louis Intunzinzi (classe 2000), tesserato per il G.P. Parco Alpi Apuane. Al terzo posto dalla Germania Tobias Ulbrich che ha chiuso in 1:04'47" migliorando per due secondi il proprio primato personale che aveva stabilito nel 2024 alla mezza di Amburgo. Al quarto posto Emanuel Daniel Ghergut. Tra le donne la vittoria è andata alla rumena tesserata per l'Atletica Vinci, Andreea Lucaci, 71/a assoluta, in 1:21'37" davanti alla francese Marie Auger (1:24'55"). Poi Elisa Parrini della Polisportiva Ellera in 1:25'35. Quarta Elena Cerfeda.

Sono stati 6.011, in rappresentanza di 82 nazioni, i podisti che hanno partecipato all'edizione 2026 dell'Half Marathon con il serpentone di atleti che si è mosso da Lungarno della Zecca per arrivare in piazza Santa Croce dopo i classici 21 km e 97 metri (o dopo poco più di 11 km per i circa 1.500 che hanno scelto la non competitiva). In tantissimi hanno corso con dipinti sul viso i colori della bandiera della pace, grazie a un kit messo a disposizione dagli organizzatori.

La manifestazione è organizzata da Uisp Firenze e ha i patrocini di Comune di Firenze, Città Metropolitana di Firenze, Regione Toscana, Coni Toscana, Sport e Salute Toscana. Sono stati oltre 550 i volontari a supporto dell'evento. Il via alla gara è stato dato alle 9 da Lungarno della Zecca Vecchia dall'assessora allo sport del Comune di Firenze Letizia Perini. Tra i partecipanti anche circa 500 (di cui 89 per la competitiva), allievi e allieve della scuola sottufficiali carabinieri 'Maritano'.



A Porto Torres il Fitwalking della Vita, due giornate dedicate a salute, movimento e solidarietà

Il nuovo format promosso da **Uisp Sassari** e dalla Scuola Sarda del Cammino porta nel litorale turritano un fine settimana di cammino consapevole, formazione e partecipazione aperta a tutta la comunità

Nel fine settimana del 25 e 26 aprile, **Porto Torres** diventerà il centro di una grande iniziativa dedicata al movimento e alla salute. Il **"Fitwalking della Vita"** debutta sul litorale turritano con l'obiettivo di diffondere la cultura del cammino come stile di vita attivo e consapevole. L'evento, organizzato dal **Comitato Territoriale Uisp di Sassari** insieme a Mauro Pirino, fondatore della Scuola Sarda del Cammino, propone due giornate di attività, formazione e condivisione, con ritrovo, partenza e arrivo in Piazza Eroi dell'Onda.

La manifestazione nasce come evoluzione del progetto "Fitwalking per la Vita", che negli anni ha raccolto crescente partecipazione e sostegno. Più che una semplice camminata, l'iniziativa si presenta come un **progetto sociale e culturale** che valorizza la persona, il benessere psicofisico e la solidarietà attraverso il gesto semplice e universale del camminare.

A testimoniare questa visione condivisa sarà il **gemellaggio con il Fitwalking del Cuore di Saluzzo**, ideato dagli ex marciatori olimpici Maurizio e Giorgio Damilano. Il legame tra le due esperienze consolida una rete nazionale impegnata nella promozione del movimento come strumento di prevenzione e salute pubblica, ma anche come occasione di incontro e sensibilizzazione.

Il programma della prima edizione partirà **sabato 25 aprile** con una giornata introduttiva dedicata all'apprendimento e alla conoscenza del Fitwalking. Dalle 16:30, Piazza Eroi dell'Onda ospiterà **stage teorico-pratici gratuiti** curati da istruttori qualificati, durante i quali i partecipanti potranno apprendere i principi fondamentali della disciplina: postura, tecnica del passo, coordinazione e respirazione. In serata, un **convegno medico-sportivo** approfondirà i benefici del cammino sull'organismo e sulle emozioni, grazie agli interventi di esperti del settore.

Domenica 26 aprile sarà il momento della camminata vera e propria, con il **ritrovo dei partecipanti alle 8:30**, il riscaldamento muscolare guidato alle 9:45 e la **partenza alle 10:00**. Sono previsti due percorsi che si snoderanno lungo il litorale: il **“Percorso del Cuore”** di 3,5 chilometri, accessibile a tutti, e il **“Percorso della Vita”** di 6,6 chilometri, per chi desidera un’esperienza più intensa.

La partecipazione ha un costo di 15 euro, comprensivo della t-shirt tecnica ufficiale, dello zainetto e dei punti ristoro lungo il tragitto e all’arrivo. Le iscrizioni sono aperte presso le associazioni che aderiscono all’iniziativa, nella sede **Uisp di Sassari** in via Zanfarino 8, o direttamente sul posto nei giorni dell’evento fino a esaurimento dei materiali disponibili.

Il Fitwalking della Vita propone così una fine settimana all’insegna del movimento e della solidarietà, coinvolgendo l’intera comunità in un’esperienza collettiva che unisce sport, salute e partecipazione, sullo sfondo suggestivo del mare di Porto Torres.

CONTRORADIO

Il 31 marzo la “Festa degli stili di vita” al Nelson Mandela Forum

20 tavoli tematici per 400 partecipanti, impegnati a costruire un messaggio collettivo sulla salute

Nuova edizione della manifestazione promossa da Società della Salute di Firenze, Comune di Firenze, Azienda USL Toscana Centro, ARCAT Toscana e **Uisp**, con il patrocinio della Regione Toscana, in collaborazione con i Gruppi Salute e Benessere dei cinque Quartieri fiorentini. Obiettivi prevenzione e consapevolezza, soprattutto per le giovani generazioni.

In Toscana l’84% dei giovani non fuma con regolarità, il 66,8% non ha mai usato droghe, l’85,3% non ne ha fatto uso nell’ultimo mese e circa la metà del campione esaminato adotta comportamenti sessuali protetti, segno di una crescente consapevolezza sui temi della salute. Nello stesso tempo persistono elementi di criticità, ad esempio il 15,7% fuma abitualmente, circa un terzo del campione ha sperimentato sostanze. È quanto emerge dai più recenti dati dell’Agenzia Regionale di Sanità della Toscana (ARS), provenienti dalle indagini sugli adolescenti (EDIT 2022–2025), che restituiscono un quadro articolato della salute dei giovani, in cui convivono comportamenti virtuosi e fattori di rischio ancora rilevanti. Nel complesso, la maggior parte dei ragazzi si colloca in una fascia intermedia: lontana dai comportamenti più a rischio, ma ancora distante da uno stile di vita pienamente sano. Rafforzare le politiche di prevenzione resta quindi una priorità. Ha questo obiettivo la “Festa degli stili di vita”, che il 31 marzo dalle 8 fino alle 14 prenderà forma al Nelson Mandela Forum, una giornata aperta alla cittadinanza dedicata proprio a conoscenza,

riflessione e confronto su comportamenti orientati alla promozione della propria salute e del proprio benessere. La manifestazione è promossa da Società della Salute di Firenze, Comune di Firenze, Azienda USL Toscana Centro, ARCAT Toscana e Uisp, con il patrocinio della Regione Toscana, in collaborazione con i Gruppi Salute e Benessere dei cinque Quartieri fiorentini. “Tavoli di Vita: Scelte che Contano” è il titolo dell’edizione di quest’anno.